

Probabilmente Venezia
 Ultimo quarto del secolo XVIII
 Ferro battuto, tracce di pittura a freddo
 nei toni del rosso e del verde; specchi
 originali a mercurio
 cm 81 x 51

Stato di conservazione: molto buono



Le due specchiere hanno cornice rettangolare a nastro sottile, sul quale corre una ghirlanda di roselline globulari dai piccoli petali arrotondati, raccolte a bouquet sugli angoli superiori.

Al centro della cimasa, sormontato da una corona principesca, è collocato un cartiglio recante uno stemma con un'aquila ad ali spiegate e testa rivolta a destra. Lo stemma, sebbene dalla cromia ormai illeggibile, appartiene con buona probabilità alla famiglia Labia di Venezia. L'insegna araldica è sovrapposta a un nastro svolazzante ed è anch'essa incorniciata da una ghirlanda di roselline. In basso, simmetrico allo stemma, è collocato un ricco bouquet di roselline con nastri svolazzanti dai quali si dipartono due sottili bracci portacandele.

Le opere hanno conservato tracce di cromia nelle foglie e nei petali.

Le due specchiere si collocano stilisticamente intorno al 1780. L'ispirazione da opere tedesche o austriache sembra un'ipotesi accettabile, soprattutto in base al confronto con esemplari coevi come, per esempio, la grande lanterna del Castello di Brül e altri.

Lo stemma, ricollegabile alla famiglia Labia, porterebbe a ricondurre le opere a un ambito produttivo veneto, se non addirittura veneziano. Per quanto concerne la lavorazione, si veda come esempio il braciere quadripode ornato di fasci floreali della collezione Tolentino di Firenze, attribuito a manifattura veneta della prima metà del XVIII secolo, sebbene esso presenti tratti più grossolani, in quanto destinato a usi meno decorativi.

In conclusione, sebbene trapeli ancora qualche suggestione barocca, non esclusa una contaminazione con il barocco alemanno, è possibile comunque datare le due opere posteriormente al periodo in cui il "nuovo" Palazzo Labia era già costruito e fervevano i lavori di decorazione e di abbellimento. È questo il momento in cui si situa il processo di pieno inserimento della famiglia nella nobiltà veneziana, malgrado le prime difficoltà economiche che porteranno poi al declino del suo splendore. Infatti, dopo gli anni Quaranta del Settecento il palazzo era ormai famoso e celebrato nei dipinti dei maggiori vedutisti. Al tramonto economico del casato fece seguito, nel corso dell'Ottocento, l'inevitabile abbandono dell'importante dimora veneziana, fino a che, nel 1852, ebbe luogo la spoliatura definitiva del palazzo. Le specchiere non risultano presenti nel catalogo della famosa Asta Beistegui del 1964, perché probabilmente già in precedenza confluite sul mercato.

Bibliografia:

Höyer O., *Il ferro battuto. Forme artistiche del ferro battuto dal medioevo alla fine del XVIII secolo*, Roma 1927, pp. XXXI-XXXVI, tavv. 252, 277, 318, 319

Pedrini A., *Il ferro battuto: sbalzato e cesellato in Italia dal secolo XI al XVIII*, tav. 547

Pignatti T., Pedrocco F. e Martinelli Pedrocco E., *Palazzo Labia a Venezia*, Torino 1982

Finarte, catalogo d'asta: *Asta a Venezia Palazzo Labia proprietà del Signore Charles De Beistegui*, 6-10 aprile 1964

Fontana G., *Cento palazzi di Venezia storicamente illustrati*, pp. 216-217

TWO SMALL MATCHING MIRRORS

SUBERT

Probably Venice
Last quarter of the 18th century
Wrought iron, traces of red and green
cold painting; original mercury mirrors
81 x 51 cm

State of conservation: very good



The two mirrors have narrow, rectangular frames decorated with a garland of globular roses with small rounded petals. The upper corners of the frames are embellished with bouquets of these blossoms.

The ornamental element at the top is surmounted by a princely crown and contains at its center, within scroll-like brackets, a coat-of-arms representing a spread eagle with its head turned to the right. Although the original colors have been lost and cannot assist us in identifying the coat-of-arms, it is quite probably that of the Labia family of Venice. The heraldic insignia anchors a fluttering ribbon and is framed by roses. At the bottom of the frame, a luxuriant bouquet stands in symmetry with the coat-of-arms and is also embellished with wind-blown ribbons. A delicate, twin candle holder extends from its center.

Some traces of color may still be found on the leaves and petals of the decorations.

On the basis of style, we may date the two mirrors to c. 1780. It appears reasonable to surmise that the mirrors were inspired by German or Austrian works, especially on the basis of comparisons with other works from the same period, such as the large lantern in Brüel Castle.

The attribution of the coat-of-arms to the Labia family leads us to presume that the workshop where the mirrors were crafted was located in the Veneto, or perhaps even in Venice itself. Regarding technique, we might take as an example the four-footed brazier attributed to a Veneto workshop from the first half of the 18th century and decorated with floral swaths (now in the Tolentino collection in Florence), in spite of its somewhat coarser features, not having been intended for the same decorative prominence as the mirrors. In conclusion, although some suggestion of the Baroque may be discerned, with the possibility of Alemannic influences, we may venture a date for these two mirrors to the period after the construction of the “new” Palazzo Labia had been completed and attention had turned to decorating and embellishing it. This marked a time when the family was being fully accepted into the Venetian noble ranks, in spite of the initial economic difficulties that would eventually lead to its decline. Indeed, after the 1740s, the palazzo was famous and celebrated in the paintings of the preeminent veduta painters. In the 19th century, the family’s economic downfall was inevitably followed by the abandonment of their impressive Venetian mansion, which was finally stripped bare in 1852.

The mirrors were not included in the catalogue of the famous Beistegui Auction of 1964 because they had probably already been sold on the market.

Bibliography:

O. Höver, *Il ferro battuto. Forme artistiche del ferro battuto dal medioevo alla fine del XVIII secolo*, Rome 1927, pp. XXXI-XXXVI, tav. 252, 277, 318, 319

A. Pedrini, *Il ferro battuto: sbalzato e cesellato in Italia dal secolo XI al XVIII*, tav. 547

T. Pignatti, F. Pedrocco and E. Martinelli Pedrocco, *Palazzo Labia a Venezia*, Turin 1982

Finarte, auction catalogue: *Asta a Venezia Palazzo Labia proprietà del Signore Charles De Beistegui*, 6-10 April 1964

G. Fontana, *Cento palazzi di Venezia storicamente illustrati*, pp. 216-217